

#BLACKLIVESMATTER

Nel 1963 il reverendo Martin Luther King teneva un discorso davanti al Lincoln Memorial a Washington in cui, rivolgendosi alla folla al termine di una marcia per i diritti civili, così diceva:

«Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per ciò che la loro persona contiene. Io ho un sogno oggi!»

A quasi 60 anni di distanza, il sogno del reverendo King non si è realizzato. Le persone di colore di tutto il mondo subiscono ancora oggi discriminazione razziale, sono cioè giudicate dai tribunali, pagate dai datori di lavoro e stigmatizzate socialmente in base al colore della loro pelle, solo per fare alcuni esempi. La segregazione razziale, abolita per legge in USA nel 1964 dal Civil Rights Act, è ancora in funzione come pratica quotidiana discriminatoria e abusante delle persone di colore. Se le democrazie occidentali riconoscono formalmente l'uguaglianza di tutti gli esseri umani indipendentemente dal colore della pelle, la democrazia reale si scontra ancora oggi con una sostanziale disuguaglianza fra i suoi cittadini, quelli bianchi e quelli di colore.

Giustizia, giustizia perseguirai (Dt 16:20). Questa ingiunzione della Torà pesa su tutti noi ebrei. E in Levitico ancora leggiamo: non sarai immobile davanti al sangue del prossimo; e amerai il prossimo tuo come te stesso, io sono YHVH! (Lev 19:16-18).

L'amore per il prossimo che la Torà ci chiede non è un sentimento, ma la capacità di non voltarci dall'altra parte di fronte all'ingiustizia e di agire perché giustizia sia fatta, perché la dignità di ogni essere umano, concepito a immagine di Dio, sia restaurata.

Il profeta Isaia scrive: **11** Che m'importa dei vostri numerosi sacrifici?», dice il Signore; «io sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di bestie ingrassate; il sangue dei tori, degli agnelli e dei capri, io non lo gradisco.

12 Quando venite a presentarvi davanti a me, chi vi ha chiesto di contaminare i miei cortili?

13 Smettete di portare offerte inutili; l'incenso io lo detesto; e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocare riunioni, io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne.

14 L'anima mia odia i vostri noviluni e le vostre feste stabilite; mi sono un peso che sono stanco di portare.

15 Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi; anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto; le vostre mani sono piene di sangue.

16 Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male;

17 imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova!

La nostra pratica quotidiana, le nostre mitzvot diventano niente se, come ebrei, e in particolare come ebrei progressivi, legati profondamente alla nostra tradizione profetica, non perseguiamo la giustizia, non proviamo a riparare l'offesa, non alziamo la nostra voce in difesa dei più deboli quando tutti gli altri tacciono.

Per questo Lev Chadash non è solo una casa per tutti gli ebrei, ma anche un luogo dove chi subisce ingiustizia può trovare una voce pronta a levarsi.

Studentessa Rabbina Yehudit Loreggian

12.06.2020